

Il presidio all'esterno della sede dell'Ufficio scolastico regionale in via Ponte della Maddalena per dire no alla riforma

'Deportazione' al Nord, docenti in rivolta

Fronte comune di sindacati e associazioni di categoria: "Errori nel sistema"

di Serena Finozzi

NAPOLI - Non solo sono tornati in piazza. Lo hanno fatto anche accompagnandosi ai loro figli per denunciare, anche 'visivamente', gli effetti dell' 'esodo' al quale il governo di **Matteo Renzi** li ha condannati. Sono i docenti campani che ieri mattina si sono ritrovati nel capoluogo per dire 'no' ai trasferimenti al Nord, in alcuni casi anche per un periodo di tre anni. Alle 10:30 insegnanti degli istituti di ogni ordine e grado delle 5 province campane hanno manifestato la loro contrarietà alla 'buona scuola' del governo all'esterno della sede dell'Ufficio scolastico regionale, in via Ponte della Maddalena. Traffico bloccato dai componenti delle circa 3mila famiglie che rischiano di essere 'spaccate' dalla 'deportazione renziana'. I docenti hanno contestato non solo il trasferimento ma anche la mancanza di chiarezza sulle modalità seguite per le graduatorie. All'indice l'algoritmo del Miur che ha creato situazioni anche paradossali come quella di due coniugi, entrambi docenti (di sostegno lui, di lingua inglese lei), destinati l'uno a Taranto l'altra a Bergamo. Due figli in età scolare, una casa di proprietà, marito e moglie dovrebbero, a giorni, stravolgere completamente la loro vita facendosi anche carico di costi esorbitanti. Non solo il viaggio ma anche le spese legate all'affitto, il pagamento delle utenze nelle città di destinazione ma anche le spese fisse della loro casa 'd'origine'.



(FOTO B&L)

Trapiantarsi in una realtà che non è quella in cui hanno messo su famiglia, trovare una soluzione per i due figli cercando di limitare al minimo i disagi. Un caso, uno per tutti, di quello che 'significa' la 'buona scuola'. In molti, in Campania così come nelle altre regioni del Sud sottoposte ad analogo calvario, si chiedono cosa possa esserci di buono nella riforma di Renzi. E al governo chiedono la pubblicazione dell'algoritmo sulla cui scorta è stata definita la 'geografia della mobilità'. Una pubblicazione definita 'un atto civico e un atto di trasparenza necessario'. I nostri docenti, insomma, vogliono conoscere la combinazione numerica che ha fatto sì, ad esempio, che insegnanti con punteggi più alti si sono ritrovati in posizioni svantaggiate. Un punto, questo, che vede schierati contro il governo anche associazioni e sindacati di categoria, a partire da **Rino Di Meglio**, della **Gilda** insegnanti, che evidenzia: "I numerosissimi reclami che stanno arrivando agli Uffici territoriali del Miur testimoniano il malfunzionamento dell'algoritmo della mobilità interprovinciale che il ministero si rifiuta ostinatamente di rendere pubblico". Anche la Cisl parla di

"evidenti errori del sistema che ha gestito le operazioni di trasferimento senza rispettare i criteri stabiliti nel contratto sulla mobilità né i diritti di chi avrebbe potuto, col suo punteggio, avere sedi ben più vicine". La Uil definisce tutto quanto scaturito dalla riforma renziana "una matassa intricata e difficile da sciogliere" e rivendica "trasparenza, uniformità, velocità sulle procedure di conciliazione per evitare che il rimedio sia peggiore del danno". Per la Cgil, infine, "la situazione creatasi mette a rischio l'ordinato avvio dell'anno scolastico. Questa riforma non garantisce alcuna efficienza né soddisfa i veri bisogni del mondo dell'istruzione". Tutti, dai docenti che ieri sono tornati a manifestare all'esterno dell'Ufficio scolastico regionale fino ai sindacati confederali e non, chiedono l'accesso agli atti per conoscere l'algoritmo responsabile dei tanti errori sulla mobilità delle fasce B, C e D. Palazzo Chigi, invece, continua a fare orecchie da mercante. Un silenzio assordante che va avanti nonostante le diverse manifestazioni, sit-in e cortei che si stanno susseguendo nelle ultime settimane. Nessuna risposta nonostante la mozione presentata dal M5S campano, nonostante la battaglia in Parlamento da parte delle opposizioni, le segnalazioni e le richieste di intervento inviate all'Anac. Proprio i 5 Stelle, attraverso il portavoce degli attivisti di Mariglianella, **Leopoldo Esposito** (presente al sit in di ieri), hanno chiesto alla Regione, a **Vincenzo De Luca**, una presa di posizione netta in materia "come fatto da altre Regioni del Sud, per impedire l'esodo illegittimo dei docenti attuato sulla base di un algoritmo impazzito e di un provvedimento di dubbia legittimità costituzionale che cancella i diritti individuali e la normativa europea sulla dignità del lavoratore. Una soluzione temporanea - continua Esposito - esiste ed è rappresentata dalle migliaia di cattedre costituenti l'organico di fatto, quelle che i docenti neoassunti al Nord hanno ricoperto per anni. Una soluzione che può restituire serenità e rispetto ad una categoria di professionisti mortificata e concedere 12 mesi in cui rivedere e modificare le innumerevoli imperfezioni della riforma".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

